mondo visione

Stagione musicale

Anche per quest'anno la televisione organizza una notevole stagione musicale sia pure all'insegna della conservazione culturale Nella stagione, che è divisa nei settori della lirica, balletto e musica sinfonica, sono impegnate le orchestre di Torino, Milano, Roma e Napoli Il cartellone lirico si aprirà il 12 febbraio con « I pagliacci » di Leoncavallo, mentre tre giorni dopo prenderanno il via i concerti sinfonici con « Messa di requiem » di Verdi, diretta da Claudio Abbado nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva di Roma. I balletti, invece verranno trasmessi in giugno e luglio (secondo la più arcaica tradizione che li considera genere « minore » di un cartellone musicale: e la tv, dunque, li relega nei mesi estivi). Le opere liriche, comunque, comprendono la « Carmen » di Bizet, la « Bohème » di Puccini, « Così fan tutte » di Mozart, « Turandot » di Puccini. I concerti presentano composizioni di Bach, Haydn Cherubini, Cialkowski, Schumann Weber, Schubert, Dragonetti, Strauss, Prokofiev, Ravel, Busoni e Ghedini I balletti — sei in tutto — vedranno impegnati Rudolf Nureyev, il balletto indiano Khatali, Carla Fracci, Erik Bruhn e il « Ballet du XX siècle » di Maurice Bejart

Dall'Italia

I Buddenbrook — Edmo Fenoglio ha terminato di girare in questi giorni la lunga riduzione televisiva di « I Buddenbrook », di Thomas Mann, che lo stesso regista ha preparato insieme a Jack Pullman. L'ennesimo « capolavoro divulgato », si afferma tuttavia, dovrebbe questa volta essere nutrito da un linguaggio meno monotono e più specificamente televisivo. Gli interpreti principali, com'è noto, sono Paolo Stoppa e Rina Morelli

I burattini — Verso la fine di febbraio dovrebbero iniziare le riprese di un interessante spettacolo dedicato ai commedigrafo francese Alfred Jarry Nel programma, che prevede l'impegno di attori e burattini, un peso determinante avrà la partecipazione di Otello Sarzi uno dei maggiori burattinai italiani (che si trova così alla sua seconda esperienza televisiva dopo « La scoperta dell'America » di Pascarella non ancora trasmesso). La regia di questo nuovo programma è di Vito Molinari Fra i protagonisti sono Renzo Palmer e Carmen Scarpitta

Il passato — La Rai-Tv è sempre disponibile per programmi rievocativi e nostalgici: questo, infatti, è il filo conduttore dello spettacolo « Lusinghe, solletichi e menestrelli d'aprile » dedicato alla vita notturna degli anni venti. Gli interpreti delle canzoni sono Oreste Lionello e Pat Starke

Gli affari — Gianrico Tedeschi sarà il protagonista di « Il grosso affare »: una commedia televisiva americana scritta da Paddy Chayefsky e che narra la storia di un commerciante fallito che lentamente si rassegna a rinunciare all'inutile sogno di un « grande ritorno » nel mondo degli affari.

Dall'estero

Colore in Bulgaria — Dalla fine del 1970 anche la tv bulgara ha cominciato le trasmissioni a colore, mentre le utenze complessive stanno per raggiungere il milione. La tv bulgara trasmette per un totale di 52 ore settimanali.

Il terzo — E' stato ufficialmente confermato che entro la fine del prossimo anno la tv francese avrà un terzo canale. Soltanto nel 1975, tuttavia, la ricezione sarà possibile in tutto il paese

Gianrico Tedeschi

filatelia

L'acquisto delle nuove emissioni Il lettore Moreno Sudani di Milano chiede dove può procurarsi i francobolli raffiguranti le case della Papuasia segnalati nella rubrica del 9 gennaio A lui e a tutti coloro che desiderano acquistare questa o quella emissione di un qualsiasi paese del mondo, non possiamo che suggerire di rivolgersi a un commerciante della propria città, specie quando si abita in una città nella quale i commercianti non mancano davvero (per trovarne gli indirizzi basta sfogliare l'elenco telefonico sotto la voce « filatelia ») Anche chi abita in località nelle qua li non vi sono commercianti filateli ci può con profitto rivolgersi a qual che commerciante di un centro vici no. Infatti, chi desidera acquistare una o due serie di un'emissione non ha nessuna convenienza a rivolgersi alle amministrazioni postali emittenti, perchè tra spese di posta e tempo ogni serie verrebbe a costare di più di quello che la si paga da un commerciante. Nel caso delle emissioni recenti o recentissime, inoltre, ci si può rivolgere a qualsiasi commerciante e la scelta del fornitore di pende solo dal confronto dei prezzi praticati: gli acquisti si fanno dove i prezzi sono più vantaggiosi. Questo semplicistico criterio di scelta del fornitore non può essere applicato quando si debbano acquistare francobolli di emissioni meno recenti (che, ad esempio, possono essere rigommati) o addirittura francobolli delle vecchie emissioni, che possono essere variamente manipolati, quando non siano completamente falsi. Per questo genere di materiale, anche se si tratta di esemplari di prezzo modesto, conviene sempre rivolgersi a commercianti di provata competenza e serietà.

La X asta Italphil - In questi giorni è in distribuzione il catalogo della X asta Italphil (Piazza di Spagna 86 - 00187 Roma) che accanto a un buon numero di pezzi rari e di prezzo elevato comprende molti lotti stimati meno di diecimila lire. Poichè sono prese in considerazione anche le offerte inferiori alla stima (che ha valore orientativo) non è difficile rendersi conto del fatto che per i collezionisti vi è la possibilità di acquistare del materiale interessante a prezzi ragionevoli.

Il catalogo comprende oltre 1700 lotti che verranno dispersi nel corso di quattro sedute d'asta che si svolgeranno nei giorni 13 e 14 febbraio nei saloni del Grand Hotel Continental di Roma. Fra i lotti più interessanti vi sono quelli di Posta Militare che coprono un arco di tempo che va dal 1855, alla prima guerra mondiale, alle guerre del periodo fascista (Etiopia, Spagna), alla seconda guerra mondiale (compresa la Repubblica di Salò). Si tratta di materiale di notevole interesse storico offerto a prezzi per solito modesti. Sono presenti in catalogo parecchie serie recenti d'Italia, Vaticano e San Marino, nuove, usate e su busta, stimate ai prezzi correnti di mercato che in molti casi sono decisamente vantaggiosi. Ricca l'offerta di francobolli nuovi, usati e su lettera dei nostri Antichi Stati fra i quali non mancano pezzi accessibili anche ai collezionisti che non hanno danaro da buttar via.

Il catalogo viene spedito a chi ne fa richiesta unendo cinquecento lire a parziale rimborso spese.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità sabato 30 gennaio - venerdì 5 febbraio

Sophia Scholl (a sinistra) condannata a morte insieme al fratello ed un amico il 22 febbraio '43. A destra: Nicoletta Rizzi, protagonista di « La rosa bianca » insieme al regista Alberto Negrin.

Ricostruita in tv l'opposizione di un gruppo studentesco al nazismo nel 1942-43

La «Rosa bianca» contro Hitler

Aldo Falivena e Dante Guardamagna spiegano come hanno svolto la ricerca - Gli incontri con i genitori - I timori della Rai-Tv rischiano di produrre un equivoco - « Un discorso asciutto ed essenziale », dice il regista Alberto Negrin

Tra l'estate del '42 e il febbraio del '43 operò a Monaco un gruppo di opposizione al nazismo composto da studenti di quella Università. Erano, soprattutto, studenti di medicina, ma frequentavano anche le lezioni di filosofia del professor Kurt Huber. Erano giovani che erano stati iscritti alla Hitlerjugend, avevano creduto nel regime si può dire che da que, regime fossero stati formati. Ma l'esperienza quotidiana, gli studi, in alcuni casi l'orientamento familiare, li portarono lentamente a scoprire alcuni degli aspetti più brutali del nazismo. Li scoprirono in piena guerra, quando Hitler stava mettendo a ferro e fuoco l'Europa: e formarono il gruppo della « Rosa bianca ». Furono stroncati: sei di loro pagarono con la vita, altri con il carcere.

L'attività della « Rosa bianca », la sua storia verranno rievocate alla TV in uno sceneggiato di due puntate, il 4 e l'11 febbraio Aldo Falivena, che con Dante Guardamagna è stato autore della sceneggiatura, dice: « E' proprio il fatto che questi oppositori fossero studenti che ha fermato la nostra attenzione. Il loro "no" è un colpo inferto dal di dentro alla macchina nazista che si proponeva di nazificare i tedeschi. In Germania ci furono diversi movimenti di opposizione: quello della Cappella rossa di ispirazione socialista, il Circolo libero di Berlino, il circolo di Goerdeler; l'opposizione venne in qualche modo anche dalle chiese, dai cattolici che facevano capo al dottor Muller; dai militari che prepararono, a più riprese, attentati a Hitler. L'opposizione degli operai era cominciata subito dopo la conquista del potere da parte di Hitler, e si espresse come una continuazione della lotta che la classe operaia aveva condotto durante tutti gli anni precedenti. Una statistica della Gestapo del 1939 indica nella cifra di 300.000 i prigionieri politici, in maggioranza operai. Ma tutti questi gruppi hanno in comune una formazione democratica anteriore al nazismo; invece gli studenti dell'Università di Monaco sono, in un certo senso, i figli del regime »

Si comprende il nucleo di idee e di questioni che, sulla scorta di questo discorso, ha interessato Falivena e Guardamagna Essi, evidentemente, hanno visto nella « Rosa bianca » un tipico esempio delle contraddizioni create dal regime nazista nel suo stesso seno: i « figli » allevati dal nazismo giungono a rivoltarsi contro il loro « padre ». Un discorso complesso, che tra l'altro implica ovviamente una visione critica della stessa presa di coscienza degli oppositori: degli approdi e dei limiti di questa presa di coscienza, proprio nell'ambito di una Germania come quella nazista e di un ambiente come quello di una università tedesca sotto il nazismo, in una città come Monaco di Baviera (che, in un certo senso, fu la culla del nazismo, dopo essere stata il cuore di grandi movimenti operai e rivoluzionari).

Non sappiamo, però, quanto di questo discorso sarà rimasto nella « Rosa bianca » che vedremo sui teleschermi. Infatti, l'idea originaria — molto interessante anche perché di questo tema si è sempre parlato pochissimo, specie a livello di massa — è stata ridimensionata.

Per realizzarla Aldo Falivena aveva operato una ricerca originale in Germania e aveva parlato con i parenti dei giovani che erano al centro del gruppo: Hans e Sophia Sholl, Alex Schmorell, Christ Probst, Willy Graf. In particolare, importanti risultati aveva dato la ricerca in casa Scholl. Il padre dei due giovani, che vive a Monaco e in aprile compirà ottant'anni, fornì a Falivena tutto lo aiuto possibile. « Mi aprì tutti i cassetti » racconta Falivena, « mi mostrò decine di foto e, alla fine, mi consegnò due album che raccoglievano brani di lettere, appunti di diario, di Hans e Sophia. Il paziente lavoro di raccolta era stato compiuto da Inge, la figlia maggiore degli Sholl, che ha scritto anche un libro, edito in Italia con prefazione di Ferruccio Parri ».

Il signor Scholl, vecchio oppositore del nazismo, era felice che la TV italiana si occupasse della « Rosa bianca », anche perché la TV di Monaco si era riproposta di rievocare l'attività del gruppo e poi aveva lasciato cadere l'idea.

Il materiale, dunque, c'era, ed era ricco. C'erano documenti, testimonianze inedite, atti del processo. « Dante Guardamagna e io » dice ancora Falivena, « ci siamo sempre sentiti pressati dalla responsabilità di muoverci nell'ambito di un'azione e di idee che non erano affatto da inventare, ma da riproporre nel rispetto di personaggi realmente esistiti. Dovevamo stare dentro i gesti e i pensieri, documentabili, di questi personaggi, senza tuttavia escludere la nostra partecipazione e il nostro giudizio. Questo comportava delle scelte continue insieme con i personaggi E, in questo senso, a proposito di fatti storicamente accaduti, si può parlare di sceneggiatura, cioè di scelta ».

Nacque una sceneggiatura in quattro puntate, che prevedeva tutte le riprese fuori degli studi La Rai-TV cercò una coproduzione con altre televisioni per non affrontare da sola la spesa. Ma il mercato delle coproduzioni non dimostrò, ovviamente, interesse per una storia che, come dice Falivena, « era di idee, senza risvolti romanzeschi, senza fumetti amorosi ». E allora si decise di realizzare ugualmente il progetto, ma riducendo tutto a due puntate. Vedremo quale sarà il risultato. Non si può fare a meno di rilevare, tuttavia, che la Rai-TV, che realizza senza batter ciglio costosi teleromanzi che si allungano per un incredibile numero di puntate reputò impossibile realizzare il progetto per intero. Evidentemente si ritenne che questo programma non avrebbe potuto essere « popolare » e si decise di realizzarlo solo, come si dice, « per onor di bandiera ».

Trovandosi nella necessità di restringere il tutto in due puntate, il regista Alberto Negrin ha deciso di scartare tutto l'itinerario dei giovani verso la presa di coscienza e di concentrare il filmato sull'azione del gruppo, dal momento in cui Hans e Sophia si schierano contro la guerra. Una scelta obbligata, che può comportare non pochi equivoci: tra i quali quello di rendere genericamente umanitaria l'opposizione della « Rosa bianca » al nazismo.

Comunque, Alberto Negrin ha mantenuto decisamente il carattere antiretorico della sceneggiatura, conducendo un discorso che, come afferma lui stesso, « vuole essere asciutto ed essenziale, e quindi il più possibile vero come sono veri e autentici storicamente i personaggi ». A questo scopo, egli ha adottato l'uso della telecamera a spalla, capace di seguire da vicino i personaggi, di rendere l'azione con un taglio di cronaca, di eliminare la fissità teatrale della recitazione dinanzi alla telecamera fissa. E, infatti, Negrin si è trovato a dover « rovesciare e far rovesciare ai collaboratori, agli scenografi, ai cameramen, agli elettricisti, ai tonici e agli attori tutto uno schema di recitazione, di ripresa, di illuminazione e di registrazione che da anni non viene mai messo nemmeno in forse ». Sembra, dunque, che anche dal punto di vista del linguaggio televisivo, questa **Rosa bianca** possa offrirci notevoli spunti di interesse.